Sonus faber Olympica III

Dopo il test estremamente positivo delle Olympica II pubblicato nell'ormai lontano aprile del 2015, eravamo un po' a corto di notizie circa questa interessante serie del costruttore di Arcugnano. Opportuno dunque l'ingresso in redazione della Olympica III, diffusore da pavimento più importante della Olympica II, molto simile a questa ma dotato di due woofer da 180 mm. La prestazione sonora rimane abbastanza simile al modello minore, ma con una maggiore sensibilità ed una gamma bassa più profonda e prestante.

La serie Olympica della Sonus faber è stata immessa qualche anno fa sul mercato ed ha riscosso un buon successo di vendite ed un notevole consenso circa le prestazioni musicali. Grande cura è stata posta nel disegno del mobile, bello come è bella una Sonus faber ma finalizzato ad una massiccia attenuazione di tutte le colorazioni possibili quando la lunghezza d'onda diventa compatibile od inferiore alle distanze tra le pareti interne. Come ho avuto modo di dire nel test della Olympica II, l'operazione è partita da lontano, col disegno di altoparlanti dedicati e con dei cestelli realizzati dallo stesso costruttore che si è pagato l'onere dei nuovi stampi. Grande ed utile cura è stata posta nel disegno del mobile e nella messa a punto del filtro crossover, che analizzeremo come di consueto in un box a parte.

La costruzione

Tutto il cabinet è leggermente inclinato grazie ad un sistema di punte poste alla base del diffusore che sono diversificate come dimensioni: più alte quelle anteriori e leggermente più basse quelle posteriori in modo da inclinare tutta la struttura di qualche grado, arretrando di fatto sia il centro acustico del midrange che quello del tweeter. Ovviamente anche la flangia rimovibile contribuisce, grazie alla fresatura sul pannello frontale, ad un leggero arretramento dei driver. Diceva-mo degli altoparlanti, motivo per il quale ci dedichiamo ad una ricca ed interessante sessione di smontaggio ed analisi. L'unità medio-alti apparentemente raccoglie in una sola flangia sia il midrange da 150 mm che il tweeter a cupola morbi-

SONUS FABER OLYMPICA III
Sistema di altoparlanti

Distributore per l'Italia: MPI Electronic Srl, Via De Amicis 10, 20010 Cornaredo (MI). Tel. 02 9361101 - info@mpielectronic.com
Prezzo IVA compresa: euro 10.700,00 la coppia finitura noce

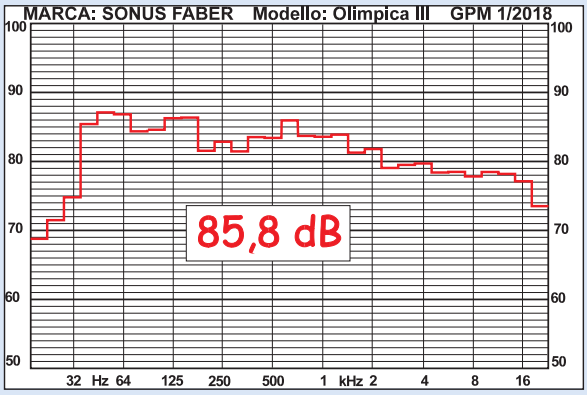
CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: bass reflex da pavimento. **Potenza consigliata:** 50-300 watt rms. **Sensibilità:** 90 dB con 2,83 V ad 1 metro. **Risposta in frequenza:** 35-30.000 Hz. **Impedenza:** 4 ohm. **Numero delle vie:** tre. **Massima tensione applicabile (IEC 268-5):** 22 Vrms. **Frequenza di incrocio:** 250-500 Hz, secondo ordine elettrico. **Tweeter:** cupola da 29 millimetri. **Midrange:** 150 mm in polpa di cellulosa e fibre naturali. **Woofer:** 2 da 180 mm, membrana in sandwich di polpa di cellulosa. **Dimensioni (LxAxP):** 403x1.114x 508 mm. **Peso:** 44 kg

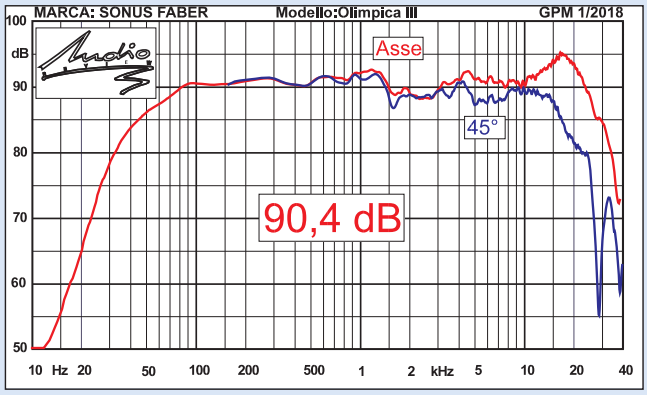
Sistema di altoparlanti **Sonus faber Olympica III**

CARATTERISTICHE RILEVATE

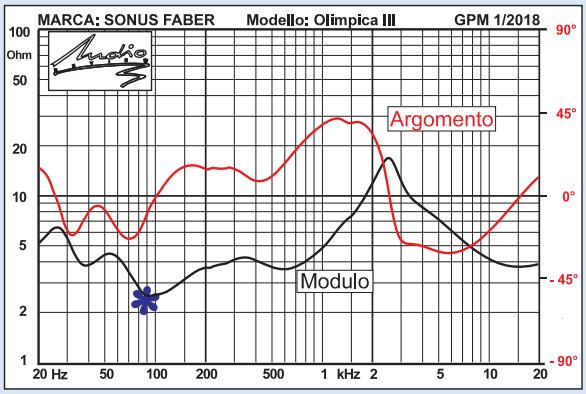
Risposta in ambiente: Vin=2,83 V rumore rosa



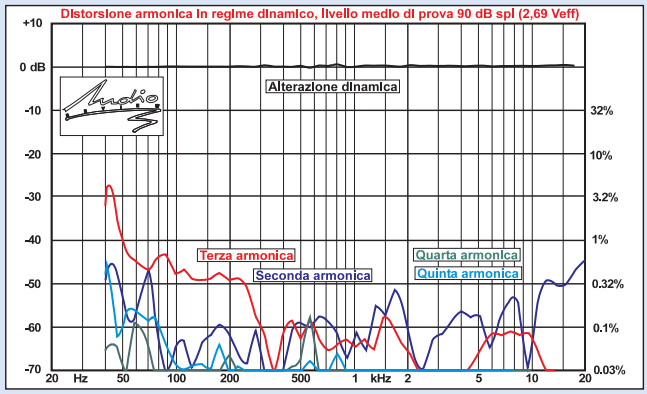
Risposta in frequenza con 2,83 V/1 m



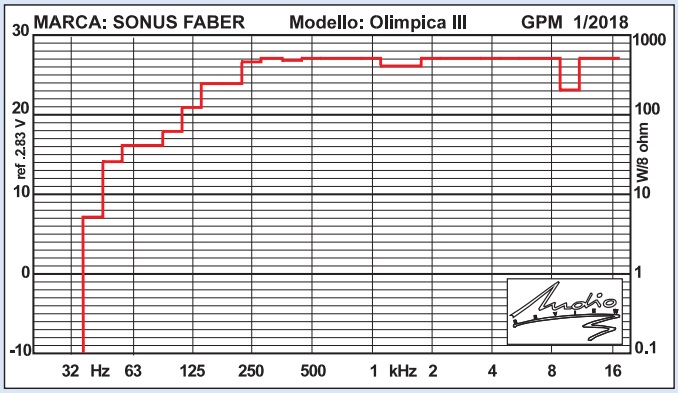
Modulo ed argomento dell'impedenza



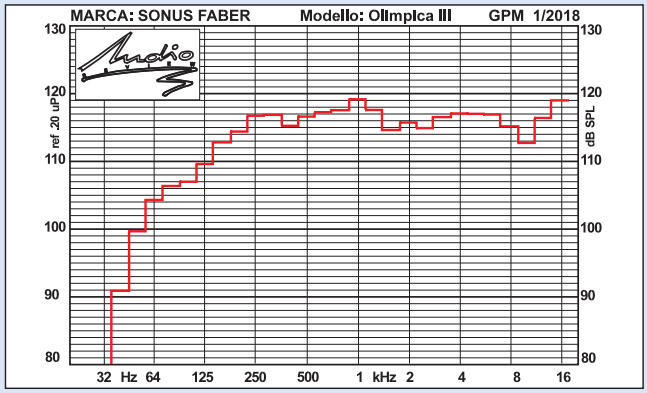
Distorsione di 2a, 3a, 4a, 5a armonica ed alterazione dinamica a 90 dB spl



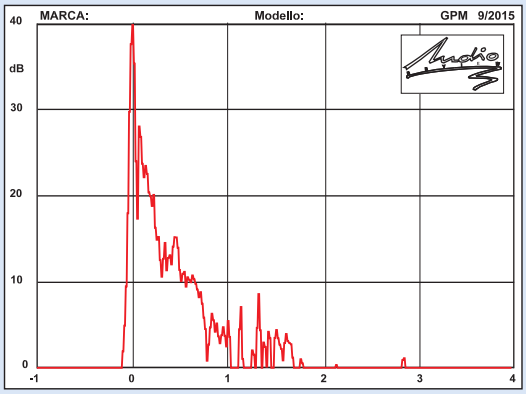
MIL - livello massimo di ingresso: (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)



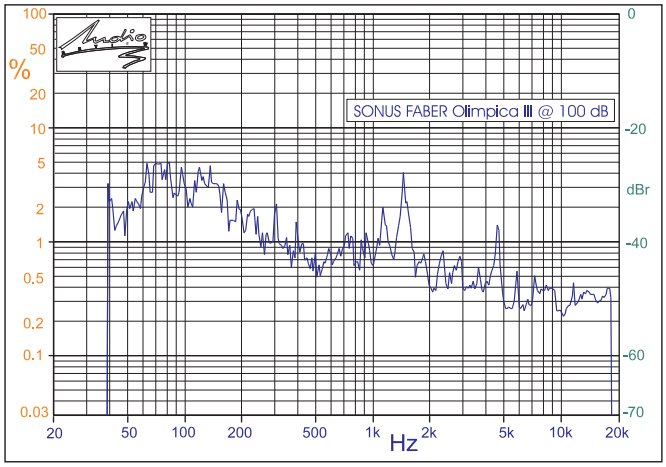
MOL - livello massimo di uscita: (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)

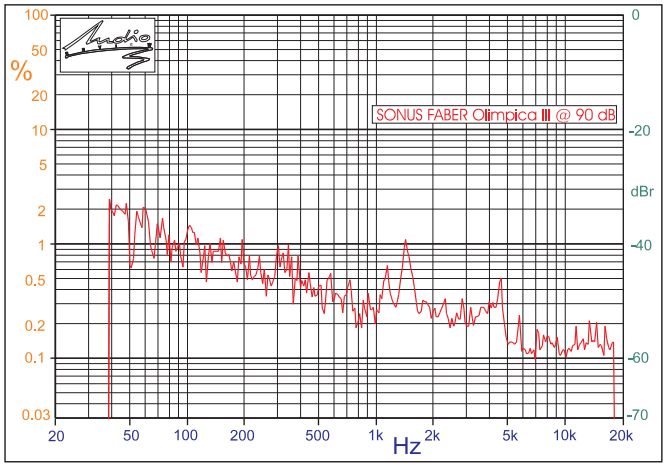


Risposta nel tempo



La risposta in frequenza è stata effettuata ad 1,5 m di distanza del microfono e solo corretta nel dato della sensibilità riportata ad un metro. Come possiamo vedere dall'andamento della piegatura a bassa frequenza l'accordo è stato scelto in modo da avere un andamento esteso ma ben smorzato. In gamma media notiamo qualche esitazione, dovuta con tutta probabilità al midrange ed al suo volume di carico. Il tweeter dopo l'incrocio esibisce una risposta regolare e leggermente in salita con un picco di 5 dB nella rilevazione in asse, picco che ovviamente sparisce nella ripresa a 45° pur allineandosi fino a circa 12 kHz e lasciando ipotizzare un comportamento in ambiente mediamente brillante. La misura in ambiente conferma parzialmente questo andamento con una risposta linearmente decrescente senza sbalzi particolari dalla gamma media a quella altissima. Il decadimento nel dominio del tempo mostra un abbattimento dell'energia veloce e ben decrescente, con un andamento rego-





Le due rilevazioni della Total Noise Distortion appaiono molto basse, sia per il dato di sensibilità mediamente elevato, e conseguente bassa tensione di pilotaggio, che per le caratteristiche notevoli degli altoparlanti. Notiamo come entrambe presentino un picco a circa 1.500 Hz che, pur di valore assoluto abbastanza contenuto, potrebbe essere messo in relazione da un lato ad un certo avanzamento della gamma media e dall'altro ad un particolare andamento della waterfall già visto prima. Notate comunque come le non linearità diminuiscano bruscamente oltre i 5.000 Hz, dopo un picco poco appariscente ma comunque presente. La gamma media, molto pulita in entrambe le rilevazioni, mostra anche una notevole cura nel disegno della camera di lavoro del midrange.

lare e con poche esitazioni. Il carico visto dall'amplificatore mostra, appena snaturata dalla cella RLC del filtro crossover, una frequenza di accordo molto bassa con i picchi contenuti, una buona ricetta per non avere rotazioni di fase notevoli, tanto che la massima condizione di carico, trovata ad 88,1 Hz, coincide quasi con il minimo di modulo misurato che vale 2,46 ohm. Non un carico facilissimo, ma nemmeno un carico ostico. Va notato come la cella RLC posta sul filtro del midrange eviti picchi di impedenza ulteriori nelle vicinanze della frequenza di taglio tra woofer e mid. Al banco delle misure dinamiche le buone notizie iniziano con la misura della distorsione in regime dinamico effettuata a 90 dB medi. Come possiamo vedere dal grafico è la sola terza armonica che appena dopo la frequenza di accordo scende precipitosamente, dal 3,5% a valori prossimi ai -50 dB. Dopo l'ingresso del midrange la terza armonica scende a valori oscillanti a cavallo dei -60 dB. La seconda armonica parte bassa e si riduce ancora all'aumentare della frequenza e salendo un po' soltanto in gamma altissima. La compressione dinamica ovviamente si mantiene su valori prossimi allo zero. La MIL supera i 100 watt rms a 125 Hz dopo una partenza lenta, con la massima potenza limitata dalle terze armoniche dei segnali fondamentali. La massima potenza disponibile è raggiunta all'ottava superiore e viene mantenuta, pur con una esitazione in gamma altissima, per tutta la misura. Anche in questo caso la compressione dinamica è molto ridotta Si tratta insomma delle condizioni ideali per ottenere una buona MOL. In effetti al secondo terzo di ottava si raggiungono i 100 dB rms ed a 125 Hz i 110 dB con un andamento ancora in salita, fino a circa 117 dB medi fino alla fine della misura, con l'eccezione dei 10 kHz, ove l'abbassamento della MIL produce i suoi effetti, senza comunque mai scendere al di sotto dei 113 dB.

G.P. Matarazzo

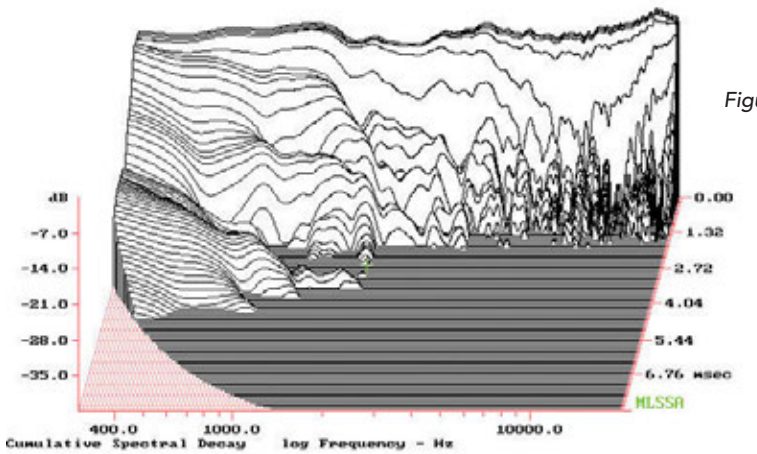


Figura 1

da di 29 mm di diametro. In effetti la flangia copre e raccorda l'emissione dei due altoparlanti. È serrata al pannello frontale grazie a sei punti di fissaggio, ma gli altoparlanti ovviamente sono avvitati sulla superficie del pannello frontale ricoperto di elegante pelle sintetica. Il tweeter è un componente originale, con la cupola morbida di discreto diametro che viene tenuta ferma al suo apice da una punta ben visibile nelle foto. Non si tratta di un rifasatore o di un ottimizzatore della risposta, ma proprio di un "bloccatore di apice di cupola" in modo da sottrarre all'emissione la parte meno controllata di quest'ultima. Vi ricordo che stiamo parlando di lunghezze d'onda millimetriche. Altra particolarità meno visibile ma non per questo meno importante riguarda quello che si nasconde dietro la cupola, ovvero la cavità posteriore che in qualche modo deve assorbire l'emissione posteriore, per evitare il cosiddetto "suono del neodimio" che erroneamente viene associato alla sostanza del magnete e non alla sua geometria. Il midrange da 150 mm ha la membrana in cellulosa essiccata e la bobina mobile da 38 millimetri, che se da un lato limita appena l'estensione della risposta in asse dall'altro aumenta certamente la tenuta in potenza. Il centratore utilizza nuovi materiali che gli "allungano la vita", con tutta l'aria a disposizione per la bobina mobile e lo smaltimento del calore prodotto non sono caratteristiche banali. Le spire di cortocircuito magnetico contribuiscono alla bassissima modulazione del flusso e quindi ad una gamma media

più pulita e meno colorata. I due woofer da 180 mm hanno la membrana realizzata con un compound di due membrane in cellulosa essiccata tra le quali è interposto uno strato smorzante di foam. Il cestello è estremamente aerodinamico e limita fortemente le colorazioni in gamma medio-bassa. Il filtro crossover è realizzato su due supporti separati, uno per la via bassa ed uno per i due altoparlanti superiori. La componentistica è notevole, con qualche elettrolitico bipolarizzato sul passa-basso del woofer e su una cella RLC comunque sempre sul percorso verso massa. Nel passa-alto del midrange ho notato condensatori Mundorf ed induttanze Jantzen dalle buone prestazioni musicali. Il cablaggio è effettuato con cavo dalle eccellenti prestazioni. L'assorbente interno è diversificato per le due camere, quella superiore e quella inferiore. Nel volume di carico dei woofer troviamo dell'acrilico molto lanoso mentre nel volume sovrastante le pareti sono ricoperte di poliuretano. Il condotto di accordo è lamellare e si sviluppa su un lato del diffusore con una tecnica costruttiva notevole ed un andamento della gola che si preoccupa di rallentare la velocità del flusso d'aria al centro, dove la lar-

Il filtro crossover della Olympica III

Come è possibile vedere dallo schema elettrico di **Figura 2** il circuito è molto simile a quello della Olympica II. Cambia ovviamente il valore dei componenti del passa-basso dei woofer per adattare il circuito ad un carico dimezzato. La topologia vede, come spesso capita con i filtri Sonus faber, una circuitazione che potremmo definire "semibilanciata", ovvero con la massa degli altoparlanti della via medio-alta sollevata dalla massa di ingresso. In buona sostanza si tratta di prendere il primo componente sulla linea del segnale e posizionarlo sulla linea di massa. La funzione di trasferimento rimane rigorosamente identica. Molti progettisti ritengono che in questo modo si minimizzi l'interazione tra il segnale di ingresso e la tensione rispedita indietro dall'altoparlante. Fatto sta che la differenza si sente, ne sono convinto per aver effettuato diverse prove, come un discreto miglioramento sia nell'articolazione che nella pulizia. Col grande pregio di essere assolutamente gratis! La cella del tweeter vede un passa-alto del terzo ordine elettrico preceduto da una piccola resistenza di attenuazione per di più suddivisa in due resistori. Notate la resistenza da 66 ohm posta in parallelo alla piccola induttanza. Si tratta del completamento dell'attenuatore cosiddetto "a mezza T" posizionato prima del secondo condensatore passa-alto. In questa posizione l'attenuazione può essere gestita meglio anche perché l'influenza sullo smorzamento è minore. Il passa-basso dei due woofer vede una cella del terzo ordine elettrico a cui segue una cella RLC centrata a 95 Hz con un fattore di merito basso. Vi ricordo che le celle RLC difficilmente sono centrate esattamente sul picco di impedenza da ridurre, ma sono, per così dire, ottimizzate per il migliore risultato effettivamente ottenibile. La bassa frequenza di taglio, e la prevedibile risposta piana degli altoparlanti in quella porzione di frequenza, rendono il filtro abbastanza regolare dal punto di vista dei valori induttivi. Notate il valore del condensatore del passa-basso, che appare notevole anche se ottenuto, come quello della cella RLC, con più condensatori posti in parallelo. La cella del midrange, che nelle mie analisi lascio sempre per ultima, è ovviamente quella più complessa. L'azione del passa-alto è gestita soltanto dal gruppo di condensatori ed in parte dalla resistenza da 20 ohm che normalizza il carico visto dal filtro. Ciò comporta una sorta di modulazione della risposta in base all'impedenza del driver, con il picco dell'impedenza che condiziona la risposta. Come possiamo vedere in **Figura 3** in effetti la forma della risposta del midrange appare "piegata" tra i 100 ed i 150 Hz. Personalmente ritengo questa scelta molto interessante, potendo in questo modo regolare l'emissione e lo smorzamento del midwoofer con un certo grado di libertà dipendente anche dalle perdite immesse con l'assorbente, tanto, come ci mostra la distorsione armonica, il midrange può permettersi elevate escursioni dinamiche. Anche la cella passa-basso del midrange potrebbe sembrare molto blanda, con le sole due induttanze virtualmente collegate in serie. Nella realtà il basso valore della resistenza della cella RLC, sintonizzata a 2.678 Hz, regola quasi senza sforzo la piegatura della risposta del midrange in gamma alta, risposta che deve convivere con quella del tweeter che presumibilmente è del quarto ordine acustico.

G.P.. Matarazzo

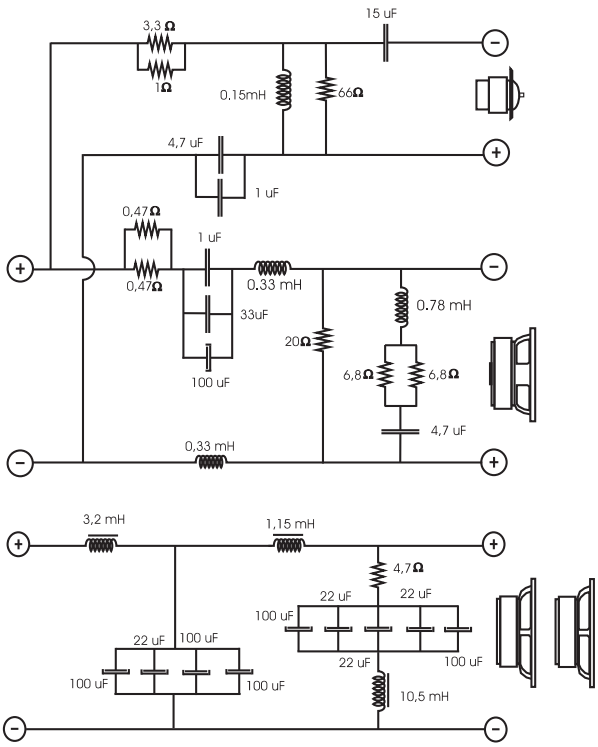


Figura 2

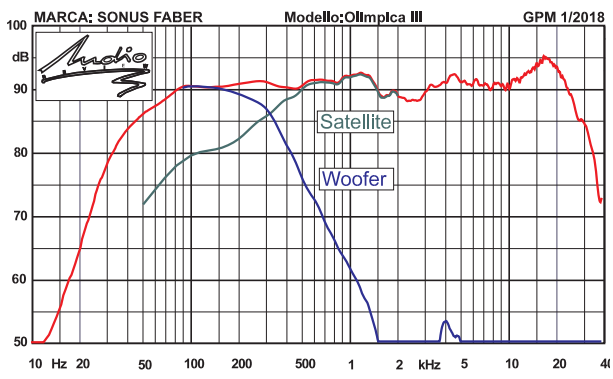


Figura 3

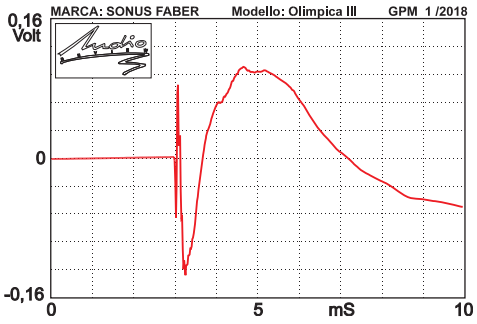


Figura 4

ghezza aumenta. Il profilo laterale del cabinet è quello che sulla carta e secondo le simulazioni di molti studiosi riduce al massimo le alterazioni della risposta. In effetti partendo da un pannello frontale di dimensioni ridotte la dimensione della larghezza interna aumenta per poi restringersi di nuovo fino al fondo rastremato. La costruzione comunque è veramente impegnativa e di precisione e se da un lato riduce molte colorazioni interne dall'altro richiede una costruzione accurata e... lenta, una qualità che nell'industria è foriera di costi notevoli. La morsettiera posteriore è in basso, con quattro morsetti di buona fattura ponticellati a due a due dalla presa abbastanza decisa. L'analisi della waterfall di **Figura 1** mostra poche colorazioni interne ed una risposta che precipita verso il basso al cessare dello stimolo. Un paio di riflessioni interne visibili in gamma media sono riconducibili al midrange ed al suo volume di lavoro meno profondo del diffusore. Notate comunque come tutta l'energia in gamma media si attenui prima dei due millisecondi, con qualche riflessione dovuta alle dimensioni che si abbassa quasi subito grazie all'uso intelligente del materiale assorbente. In gamma bassa qualche riflessione si nota, ma per i miracoli ci stiamo attrezzando. La risposta al gradino di **Figura 4** potrebbe trarre in inganno vista la "punta" verso il basso del tweeter ed una verso l'alto che potrebbe sembrare quella del midrange. Basta un minimo di attenzione per capire che è troppo breve ed appuntita per rappresentare il midrange, che ha una banda passante limitata. In effetti la punta che identifica il midrange è la seconda rivolta verso il basso. Sia il tweeter che il midrange sono collegati in opposizione di fase rispetto ai due woofer che viceversa sono connessi in fase. Come possiamo vedere anche da questa misura non è al gradino secco che bisogna credere per ottenere un corretto allineamento temporale. Ricordiamoci che il diffusore irradia in ambiente su una angolazione notevole.

L'ascolto

Come spesso capita con i diffusori che suscitano interesse, sia per il nome che per "quello che c'è dentro", ho effettuato diversi ascolti sia prima che dopo aver rilevato le misure canoniche e altre interessanti. La prima sensazione che ho avuto, ad amplificatore ben caldo, riguarda la dinamica, a volte letteralmente esplosiva anche nel nostro ambiente tutt'altro che piccolo. La distanza dalla parete posteriore è stata oggetto di piccoli aggiustamenti per approssimazioni successive ed ha trovato la sua migliore prestazione a 1,1 metri dal fondo ed a circa 80 cm dalla parete laterale. Ho effettuato la misura dei terzi di ottava con il nuovo microfono DPA ad incidenza casuale, ho visto che l'andamento era linearmente discendente ed ho spento il

I quattro connettori di ingresso sono di buona fattura anche se troppo vicini tra di loro. Consentono comunque un buon serraggio del cavo spellato.

La parete posteriore della Olimpica III come consuetudine è rastremata anche se con un profilo diverso rispetto ai precedenti modelli. Notare il condotto reflex stretto pochi millimetri ma alto quanto tutto il diffusore.

computer, concentrandomi sui brani in alta risoluzione della nostra rete interna e sulle tracce che utilizzo di solito. Prima però ho fatto una prova con le due tracce di percussione simulata, tracce ottenute da una sola frequenza variando soltanto l'ADSR in modo da avere un colpo secco e potente ma concentrato solo dove devo analizzare il segnale. Bene, l'Olympica III ha reagito con una certa indifferenza fino a quando l'elettronica di potenza ha raggiunto il suo limite. Ho solo notato che l'escursione del midrange con la "percussione" a 50 Hz era notevole. Per fortuna il contenuto energetico dei brani che vado ad ascoltare non hanno i 50 Hz a "zero-dibì". Ah, nella stessa percussione ese-

L'ascolto

Molti commentatori sembrano aver colto un nuovo corso in casa Sonus faber, l'evoluzione di un itinerario sonoro in linea con prestazioni ancor più compiute e musicalmente appaganti. In effetti questo nuovo impulso ben si coglie al vertice della gamma. La versione aggiornata dell'ammiraglia Aida era stata presentata qualche mese fa in occasione del Warsaw Audio Video Show, peraltro un evento audio, che sta diventando sempre più importante. Dovremo tornare su queste nuove Aida, che meritano tutta la nostra attenzione.
Quando si hanno alle spalle tre decenni di tradizione non è facile restare sulla cresta dell'onda e al tempo stesso sapersi rinnovare con efficacia. Da un lato non si può rinunciare ai tratti fondamentali di uno stile sonoro ed "architettonico" che ha reso celebre nel mondo il marchio italiano. Dall'altro c'è la necessità di un continuo aggiornamento tecnologico, per ottenere un comportamento sonoro mai troppo personale e in grado di proporsi come riproduttore attendibile e coinvolgente per ogni generazione di audiofili. Come abbiamo spesso riportato nelle nostre cronache, l'accurata ingegnerizzazione ed i modelli matematici sono solo il primo passo verso il raggiungimento di un "bel suono". Il diffusore caratterizza più di altri componenti l'impronta sonora del sistema audio. Il punto di equilibrio tra accuratezza e piacevolezza è sempre delicato e deve tener conto dei gusti di ascolto di un pubblico per quanto possibile ampio senza voler accontentare tutti a tutti i costi. Sul fronte più squisitamente stilistico non sarà inutile osservare che non c'è un modello Sonus faber che non raccolga i consensi del pubblico femminile, quell'importante metà del mondo che gli appassionati non debbono trascurare. Sarebbe dunque un errore non tenere in considerazione l'eleganza innata delle Olympica, che in questo modello "III" al vertice della serie si presentano come un pezzo importante di artigianato Made in Italy. Gli aspetti più propriamente tecnici e costruttivi li ha esaminati il Matarazzo ed i nostri ascolti (non effettuati insieme, peraltro) trovano conforto in un consenso e un apprezzamento in termini assoluti. Anche a prescindere dal prezzo, s'intende, che vista l'attuale situazione del mercato appare non solo in linea alle prestazioni ma persino conveniente.
In redazione ho avuto il supporto dei miei file audio (ormai spaziamo su tutti i formati) attraverso il sempreverde Oppo 105, ma come elettronica c'è stato un pezzo di nobile tradizione Accuphase. Nell'insieme una catena di impostazione classica, tecnologicamente all'avanguardia, musicalmente garbata, con piacevoli sprazzi di intensità e d'effetto che possono spaziare da un genere all'altro del repertorio.
Si apprezza subito un equilibrio timbrico raffinato nella gamma media, che offre un'introspezione fine ma non esasperata del tessuto musicale. C'è il trio jazz della Mabuchi recentemente pubblicato (solo in DSD, sorry) dalla Yarlung Records ad esibire una scatola sonora dai toni turgidi inserita in uno spazio coerente con il piccolo club di Los Angeles dove è stata effettuata la registrazione. Lo slancio dinamico della base ritmica sostiene la parte pianistica, in questo caso rotonda e piacevolmente calda così come offerta dalla registrazione. Le Olympica sanno raffigurare con precisione l'articolazione armonica degli strumenti acustici, una introspezione degna dei migliori sistemi dinamici, allontanandosi, ma senza abbandonare del tutto, l'impostazione di mediterranea godibilità che è stato nel passato lo spunto cromatico un po' eufonico che qualcuno ricorderà.
Si fanno pilotare con facilità e vista la discreta efficienza ritengo possano gestire ambienti domestici anche di un certo impegno. Ho pubblicato su FB (ma è un gioco, le recensioni sono ben altra cosa) un video nel quale si vede il comportamento dei woofer con alcuni assaggi di grancassa che ho ricavato dalle mie storiche incisioni Telarc e che oggi posso godere nella loro traccia in DSD. L'impatto è interessante, compiuto e mai esuberante, con un buon controllo sino a livelli ragionevoli e un'estensione in linea con le dimensioni tutto sommato importanti del sistema.
Mi sono reso conto che l'audiofilia ha solo alcuni aspetti in comune con la musica. Se è vero che le Olympica si esprimono con naturalezza timbrica nel raffigurare un violino o un pianoforte, troviamo un pieno riscontro anche con quelle incisioni che gli audiofili amano ascoltare e riascoltare, da soli o con gli amici. Ecco dunque che il celebre "Caruso" dal CD "Meet me in London" offre il duo Sciubba/Forcione in grande forma. La palatabilità del tessuto vocale è ben disegnata, senza enfasi, costrizioni o ispessimenti, un sound di lieve velluto che delinea l'intorno della gamma media anche nella resa della chitarra di accompagnamento. Confezione scenica piacevolmente cesellata anche nel senso della profondità, con un buono sviluppo verticale che ancora di più è messo in evidenza da un altro classico della discografia vocale degli ultimi anni, la sempre verde Ana Caram sapientemente registrata dalla Chesky Records.
Interessante il fraseggio in gamma bassa, capace di articolare con mai inopportuna veemenza il basso elettrico così come di modulare con evidente maggiore coerenza sonora la sezione violoncelli e contrabbassi di un'orchestra. Trama solida, all'occasione anche spessa, in grado di dare corpo al registro medio-basso nel quale si gioca la concretezza ed il realismo degli strumenti; ancora una volta voglio mettere in evidenza la capacità di estrapolare un contenuto sonoro ricco di dettagli proprio in gamma media, pulita e trasparente come si conviene ma sempre all'interno di una attendibilità musicale che tiene banco anche nel lungo periodo.
Ora non ci resta che affrontare il suono delle grandi Aida, magari a presenziare in un evento audio-musicale davanti ad un pubblico numeroso all'interno di una giornata... ad alta tensione musicale. La nostra rivista non si tirerà certo indietro.

M. Cicogna

La flangia che copre il midrange ed il tweeter si preoccupa anche di raccordarne l'emissione sul baffle frontale. I trasduttori sono comunque avvitati direttamente nel baffle frontale.

guita a 40 Hz il condotto di accordo lamellare non ha emesso soffio. Ovviamente per l'analisi accurata vado sulle tracce del mio CD, tracce che conosco alla perfezione. Quella della voce teutonica femminile è stabile al centro dello stage, non soffia sulle consonanti dure ed è posta ad una quota corretta. Anche lo stage orizzontale si preannuncia di buone dimensioni. Superata l'esaltante prestazione della prima traccia che prendo come un "benvenuto" da parte di questo diffusore, mi do da fare per mettere in evidenza le singole caratteristiche dell'Olympica, con ogni caratteristica musicale che ha la sua traccia dedicata. La seconda infatti rivela un basso notevole, esteso il giusto, ma con uno smorzamento gradevole, senza code ma senza chiusure particolari. Nel primo test delle voci maschili noto come la componente più alta sia un po' avanti sullo stage e come la parte medio-bassa copra leggermente la porzione di frequenze affidata al woofer, una sensazione invero leggera, ascoltata con una certa chiarezza soltanto in un paio di passaggi. La localizzazione del coro femminile sulla destra dello stage è disarmante per naturalezza, presenza e precisione, come se si materializzasse giusto per l'intervento appropriato, per poi sparire di nuovo. Nella traccia successiva invece il coro è dietro la voce maschile ed in questa posizione appare nella riproduzione, chiaro e ben definito, con la quota della voce maschile precisa e ben stabile. Nel brano per voce

Il diffusore in tutti i suoi componenti. Possiamo notare il piccolo ed originale tweeter a cupola morbida ed i cestelli ridisegnati ex novo dalla stessa Sonus faber.

solista e chitarra si notano le posizioni corrette e la pulizia della chitarra che sugli armonici appare naturale e con una timbrica ben bilanciata. Il pizzicato della chitarra è abbastanza rapido e senza code particolari, a dimostrazione del fatto che una buona waterfall non racconta frottole sul comportamento delle membrane degli altoparlanti. Il passaggio alla grande orchestra fa aumentare drasticamente la quantità di informazioni da valutare. Lo stage si ingrandisce in maniera naturale, senza eccessiva dilatazione della scena ma con la presenza dettagliata di tutti gli strumenti, disposti correttamente ed alla profondità giusta, senza esagerazioni. In particolare annoto la qualità dei violini, disposti correttamente con una articolazione notevole ed una buona timbrica. Vado a cercare la traccia per violino ed orchestra, per annotare un leggero avanzamento del violino rispetto all'orchestra, più arretrata. Le voci femminili sono bene articolate, con una disposizione notevole e precisa sul palco e con una timbrica a volte appena avanzata, ma mai faticosa. Notevole appare anche l'articolazione nella voce, con tutte le inflessioni caratteristiche che si fanno ascoltare con una certa facilità, a patto che l'elettronica a monte possa permettersi una prestazione simile. Il test della musica per organo non smuove le membrane dei woofer più del necessario e compatibilmente col volume di aria spostato dalle membrane esprime una buona estensione ed un notevole smorzamento. Niente trucchi insomma e niente forzature all'accordo. L'articolazione del coro dei "Carmina Burana", che molti continuano a confondere con canti religiosi, non rappresenta proprio il massimo anche se il coro è arretrato a sufficienza e suona molto stabile. Nel pieno orchestrale non si sposta più di tanto, ma in qualche passaggio la gamma media viene ad essere più avanzata di quanto atteso. La traccia successiva di voce e contrabbasso mostra delle posizioni ferme, stabili e ben credibili, con le corde del contrabbasso molto definite e ben smorzate. Il brano successivo mette in evidenza una tromba fulminante: dinamica, potente e stabile, con un leggero avanzamento solo in qualche passaggio. Musica rock per finire? Sempre! Belle le percussioni, bello il bilanciamento timbrico e bella la gamma alta ed altissima, insomma un divertimento continuo, con la manopola del volume che irrimediabilmente sale quasi da sola. L'Olympica III invero non comprime lo stage e non si irrigidisce sul medio-alto e mostra soltanto qualche segno di fatica sulle medio-basse. Ma ricordate che i miracoli non esistono.

Conclusioni

Indipendentemente dalla fascia commerciale e quindi dal prezzo del diffusore posso dire che dal mio punto di vista ogni nuovo progetto di questo costruttore segna un avanzamento sia nella costruzione, che negli altoparlanti e nella prestazione sonora in ambiente. È un dato di fatto che apprezzo molto. Avere degli altoparlanti eccellenti non conduce sempre ad un sistema ben suonante ma in questo caso sì. Andare "oltre" certe prese di posizione intransigenti del passato, lavorare bene e lavorare sodo fa di questo team una squadra notevole. Il prezzo di questa ennesima "fatica" di Tezzon e compagni non è affatto basso ma la Olympica III sa ritagliarsi uno spazio tutto suo tra i concorrenti del vasto mercato internazionale.

Gian Piero Matarazzo

All'interno del volume di carico dei due woofer sono sistemati i due supporti dei filtri crossover. A parte gli elettrolitici bipolarizzati sulla via bassa, che comunque sono dei Mundorf, la componentistica è di buon livello.